Ancora sulla carta il « diritto d'accesso »

Chi ritarda l'apertura della RAI-TV alla realtà del Paese

Una lettera del compagno on. Trombadori al presidente della Commissione parlamentare - Intervista del direttore generale dell'azienda radiotelevisiva

Il compagno deputato Antonello Trombadori, membro della *Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sulla RAI-TV*, ha inviato nei giorni scorsi al presidente della Commissione, on. Sedati (dc), una lettera nella quale ricorda che la riunione della *sottocommissione permanente* per il *diritto d'accesso* (prevista dall'art. 6 della legge di riforma del 14 aprile 1975) *« ha dovuto subire, non per volontà del gruppo comunista, non poichi rinvii »*. All'ultima convocazione, il 4 dicembre, scorso, hanno risposto — rileva Trombadori — 7 commissari (fra i quali i due del PCI, compagni Trombadori e Bruni) su 12, e così, mancando il numero legale, la nomina del presidente della *sottocommissione* non ha potuto aver luogo. *« Poichè dal funzionamento della sottocommissione* permanente per l'accesso — prosegue il parlamentare comunista — *dipende, oltre che l'applicazione costituzionale della legge di riforma dei servizi radiotelevisivi nel suo complesso, anche, direttamente, l'urgente e indispensabile ristrutturazione* di Tribuna politica, Tribuna elettorale e Tribuna sindacale, *il nostro gruppo ritiene di doverLe formulare per iscritto, dopo i solletici manifestati in via breve, le più serie preoccupazioni in proposito. Se si tiene conto che, dopo la nomina del presidente, la sottocommissione dovrà dedicarsi all'elaborazione del proprio regolamento, ogni ulteriore rinvio di tale nomina non potrà non essere inteso che come effettivo intralcio alla corretta osservanza della legge.*

« Attiriamo pertanto — conclude la lettera del compagno Trombadori — *la Sua attenzione sulla necessità di un fermo appello alla responsabilità dei vari gruppi e, in particolare, di quelli i cui commissari non hanno ottemperato alle precedenti convocazioni »*.

In un'intervista che verrà pubblicata sul prossimo numero del *Radiocorriere*, il direttore generale della RAI-TV Michele Principe afferma, tra l'altro, che un piano dettagliato di decentramento territoriale dei servizi radiotelevisivi sarà elaborato entro il prossimo mese di marzo, sulla base degli indirizzi del Consiglio d'amministrazione dell'azienda: l'« *operazione decentramento* » — precisa il direttore generale — sarà completata con l'entrata in funzione della terza *rete* tv (che dovrebbe essere realizzata a partire dal 1 gennaio 1978 e servire entro 3 anni tutti i capoluoghi di Regione e non meno del 55 per cento della popolazione). *« Si tratta* — conclude il dott. Principe — *di gettare le fondamenta e costruire in fretta la casa (in questo senso chiederò al Consiglio d'amministrazione di discutere quanto prima il problema della terza rete): un moderno edificio edificato dalla RAI con le Regioni e per le Regioni »*.

Il direttore generale conferma, poi, che tra le nuove strutture, i *Telegiornali* ed i *Giornali Radio* saranno i primi ad entrare in funzione, informa di avere sollecitato le associazioni sindacali dei giornalisti radiotelevisivi *« a far conoscere il loro punto di vista e i desideri dei giornalisti che lavorano nelle redazioni »* ed aggiunge: *« con i direttori delle* testate *sarà mia preoccupazione costante assicurare le premesse per un effettivo pluralismo informativo nello spirito della riforma »*.

Eletta una Giunta democratica a Sulmona

Al termine di responsabili trattative, un accordo è stato raggiunto per la formazione della nuova amministrazione comunale di Sulmona; L'organigramma concordato è il seguente: PSI, sindaco e due assessori supplenti (lavori pubblici, personale, bilancio e finanze); PCI, due assessori effettivi (servizi sociali e partecipazioni, industria, agricoltura e commercio, politica della casa e rapporti con gli enti territoriali); PSDI, un assessore effettivo con incarico di vice sindaco (urbanistica e programmazione); Democrazia popolare (costituita da un gruppo di democristiani dissidenti), un assessore effettivo (polizia urbana, viabilità, traffico e servizi municipalizzati).

Lo accordo tra le forze politiche democratiche è stato raggiunto dopo che la DC si era rifiutata di aderire ad un accordo unitario e di abbandonare la linea integralista e discriminatoria nei confronti del PCI che per tanti anni è stata alla base della sua politica e che il voto del 15 giugno e quello del 16 novembre hanno duramente condannato. Le elezioni segnarono, infatti, una seria sconfitta della DC e una forte avanzata del PCI.

Durante una riunione della corrente andreottiana

Un ex segretario dc di Frosinone arrestato per delle aste truccate

E' il presidente dell'Istituto case popolari — In carcere un consigliere dello stesso Istituto e l'ingegnere capo del genio civile — Comunicazioni giudiziarie al vice sindaco, a un vice prefetto e a altri esponenti democristiani

Dal nostro corrispondente

FROSINONE, 12.

Sono tre gli arrestati a Frosinone per lo scandalo dell'IACP esploso con clamore nei giorni scorsi. All'arresto del presidente dell'Istituto, Michele Santopadre e dell'ingegnere capo del Genio Civile di Frosinone, Antonio Rocca, avvenuto nella notte tra sabato e domenica, è seguito ieri quello dell'ingegnere Nicola Vannucci membro della commissione dello stesso istituto per le aste pubbliche e le gare di appalto. L'accusa per i tre, che sono stati arrestati su mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica ed eseguito dalla Guardia di Finanza, è di corruzione, interesse privato, falso ideologico e aste truccate.

Questi clamorosi arresti, che sono stati preceduti da numerose perquisizioni in varie abitazioni e uffici di notissimi personaggi della vita politica e imprenditoriale della città, hanno messo in subbuglio gli ambienti politici e l'opinione pubblica per la notorietà degli implicati. Hanno ricevuto infatti comunicazioni giudiziarie, contemporaneamente agli arresti, il vice sindaco dc di Frosinone e presidente dell'ospedale civile, Ivo Sanpaoli, l'ex segretario del comitato cittadino della DC e consigliere di amministrazione dell'ospedale, Franco Lucchetti, il vice prefetto Antonio Di Franco, ex commissario prefettizio al Comune di Ceccano e il costruttore edile Gianni Perelli di Boville Ernica. Tutto lascia prevedere ulteriori clamorosi sviluppi della vicenda con il coinvolgimento, e si parla di nuovi arresti, di altre note personalità legate alla DC e più precisamente della corrente andreottiana. Il Santopadre, che per lunghi anni è stato segretario provinciale della DC e sindaco del comune di Arce, è stato arrestato nel corso di una riunione della corrente andreottiana presieduta dal sottosegretario al commercio estero Senese, uomo fedelissimo di Andreotti. L'origine dello scandalo va ricercata con l'improvvisa calata, nella provincia di Frosinone, agli inizia degli anni settanta, di un gruppo di mafiosi siculo-canadesi che trovarono con molta facilità, attraverso la creazione di società fantasma con elementi locali, facile accesso agli appalti pubblici di ospedali, case dell'IACP, ecc.

La denuncia della presenza dei fratelli Cuntrera, questo il nome del capo del gruppo, e i legami stretti con dirigenti e amministratori della DC del comune di Frosinone e della provincia, fatta dalla stampa democratica venne raccolta dalla polizia che espulse il « clan » dall'Italia impedendo così il realizzarsi degli affari per cui avevano « investito » diversi milioni. La richiesta della restituzione dell'« anticipo » a coloro che si erano impegnati a garantire aste e appalti è, forse, all'origine dell'improvvisa esplosione dello scandalo. Non è la prima volta comunque che l'IACP di Frosinone è al centro dell'interessamento della Magistratura: irregolarità nell'assegnazione degli alloggi, truffe e falsi materiali e ideologici hanno già nel passato portato a denunce di funzionari dell'istituto, del suo direttore e dello stesso presidente.

Sulla vicenda il gruppo regionale del PCI ha presentato una interrogazione alla giunta (a firma del compagno Berti, capogruppo, Spaziani e Marcialis) in cui si chiede al presidente della Giunta quali iniziative intende prendere per garantire la assoluta correttezza nel comportamento dei funzionari e nella gestione di enti che sono strettamente collegati all'attività della Regione e da essa funzionalmente dipendenti.

Sulla stessa vicenda il gruppo comunista ha presentato una mozione al Consiglio provinciale.

Il compagno Antonio Simiele, della segreteria della Federazione comunista e membro del nuovo consiglio di amministrazione dell'IACP in una dichiarazione, dopo aver auspicato che si vada fino in fondo nell'inchiesta ha affermato che « i legami distorti realizzati con il potere politico quale è stato esercitato da quelle forze che lo hanno detenuto, chiama in causa direttamente le strutture democratiche e il costume di questi partiti ed in primo luogo della DC. Ora si tratta di operare per un modo nuovo di amministrare che garantisca la massima partecipazione ed il corretto controllo democratico ».

m. f.

Le ripercussioni degli aumenti su aziende e prezzi

Costa fino a 300.000 lire in più assicurare un camion

Gli autotrasportatori chiedono la sospensione dei rincari e la riforma della gestione

Iniziative per la sospensione del decreto che aumenta le tariffe dell'assicurazione autoveicoli si stanno sviluppando per iniziativa delle organizzazioni di categoria. Il punto cruciale è la richiesta di rivedere l'impianto della gestione nell'interesse del pubblico. Lo stesso ministro dell'Industria ha riconosciuto l'esigenza di una riforma impegnandosi, nel comunicato stesso che annuncia il rincaro, « alla presentazione entro gennaio di provvedimenti di legge che rispondano alle proposte formulate dalla Commissione Industria del Senato ». Il rifiuto della contestualità chiesta dal PCI, subordinando la revisione delle tariffe al mutamento dei sistemi di gestione, mette in evidenza la manovra. Infatti il ministro Donat Cattin non ha presentato sinora proposte di legge mentre le tariffe entrate in vigore il 1. gennaio vengono gradualmente applicate ignorando i ricorsi amministrativi e le proteste.

Particolarmente gravi sono le ripercussioni nei confronti di oltre un milione di piccoli trasportatori di merci.

La categoria negli ultimi anni è infatti stata messa a dura prova dall'aumento dei costi di gestione. E' praticamente raddoppiato il costo degli automezzi ed è aumentato considerevolmente il prezzo dei carburanti, dei pedaggi autostradali, delle gomme, dei pezzi di ricambio. Ma l'aspetto più preoccupante è dato dalla riduzione dell'attività che in alcuni comparti ha raggiunto anche il 50% come conseguenza della crisi economica. In tutte le regioni ci si trova di fronte a casi di fallimento e forzose cessazioni di attività con la perdita di posti di lavoro.

Dal prossimo 2 febbraio dovrebbe entrare in funzione l'albo degli autotrasportatori che introduce la regolamentazione dell'attività di autotrasporto con la costituzione dei comitati provinciali, regionali e nazionali della categoria e la determinazione delle « tariffe a forcella » da stabilirsi cioè secondo un massimo e un minimo entro il quale operare. Prevede inoltre l'assicurazione per le merci trasportate secondo criteri che, rispetto alla situazione attuale, costituiscono un oggettivo aggravio dei costi di trasporto. In considerazione di tutto ciò le decisioni assunte dal ministero dell'Industria appaiono quanto mai ingiustificate oltre che per la loro entità (più del 30% rispetto gli oneri assicurativi esistenti che per un solo mezzo di trasporto possono voler dire anche più di 300 mila lire annue) anche in rapporto al fatto che le compagnie di assicurazione con la nuova legge istitutiva dell'albo hanno la possibilità di moltiplicare i loro introiti con la assicurazione generalizzata delle merci trasportate. La gestione dell'assicurazione, così come è concepita, oltre che a rappresentare un regalo per le compagnie, agisce negativamente sugli autotrasportatori e sulla economia del Paese. Come è già avvenuto con lo aumento dei costi di gestione si avrà una ripercussione sul costo delle merci trasportate. Tutti i prodotti potrebbero subire in conseguenza un sensibile rincaro in un momento in cui vi è un grave pericolo di inflazione.

Particolarmente punitive sono le tariffe nei confronti degli autotrasportatori conto terzi rispetto al trasporto conto proprio. Sembra che con questi provvedimenti si sia voluto favorire il processo di concentrazione e centralizzazione della attività di autotrasporto da tempo posto in atto da parte dei grandi gruppi economici ed imprenditoriali. Non si può dimenticare infatti che più del 90% degli autotrasportatori posseggono uno o due mezzi e che si trovano in già gravi difficoltà, alle quali hanno cercato di far fronte avviando su larga scala forme associative (consorzi e cooperative). L'aumento del costo delle assicurazioni ne pregiudica lo sviluppo.

Le associazioni di categoria, nonostante un impegno che era stato preso dal ministro, non sono state consultate. Tutte le organizzazioni degli autotrasportatori hanno unitariamente chiesto (e per l'ennesima volta il 30 dicembre) un incontro che non è stato loro consentito. Il ministro Donat Cattin ha agito in modo unilaterale scavalcando anche la commissione di indagine appositamente nominata dal Parlamento e senza tenere conto dell'impegno ad approvare le nuove tariffe contestualmente a proposte di radicale riforma dell'intero settore in modo da garantire il *controllo da un punto di vista pubblico* e una gestione corrispondente agli interessi della collettività.

Per questo è stata presentata dal gruppo comunista della Camera una interpellanza in cui si chiede la sospensione del decreto sulle tariffe e la revisione delle decisioni prese con il decreto contestualmente all'adozione di misure di riforma.

Molto dipenderà dall'azione unitaria delle categorie, delle organizzazioni sindacali e più in generale dei cittadini

Alessandro Carri

Il colpo effettuato in pieno giorno

Rapinate le paghe dei giornalisti e dei tipografi del «Roma» a Napoli

I banditi hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa dopo essersi mescolati con il personale Sfondata la porta con calci e spallate — Il bottino: centoquaranta milioni di lire

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione, in pieno giorno, negli uffici cassa del giornale di destra *Roma*.

Nel giro di pochi minuti hanno fatto un bottino di circa 140 milioni: le paghe dei dipendenti. Gli uffici cassa sono al terzo piano dello stabile di via Cristoforo Colombo 45, dove hanno sede la redazione del giornale e la agenzia della Flotta Lauro.

E' stata una rapina studiata fin nei minimi particolari ed attuata in modo rapido e deciso: i banditi conoscevano perfettamente il luogo ed hanno perfino fatto il nome di un tipografo per poter entrare nell'ufficio cassa che era chiuso a chiave dall'interno.

Poco prima delle 13 i rapinatori sono arrivati a bordo di una 128 targata Roma L29567; molto probabilmente (le voci sono ancora contrastanti) sono saliti al terzo piano confondendosi tra la gente che in quell'ora di punta affolla gli uffici redazionali del quotidiano e quelli della Flotta Lauro.

Al terzo piano dell'edificio c'è un lungo e stretto corridoio sul quale affacciano le varie stanze della redazione. Al momento della rapina nel corridoio c'erano due uscieri e alcuni giornalisti: i primi al centro, dove ci sono le scale, i secondi in fondo, dalla parte opposta agli uffici cassa.

E' qui, nel corridoio, che i banditi devono aver impugnato le armi (due pistole e un fucile a canne mozze) dopo essersi mascherati con dei passamontagna. Il primo ostacolo che hanno superato sono stati proprio gli uscieri Cozzolino e Granata che sono stati immobilizzati e rinchiusi nella stanza. Intanto i tre giornalisti dal fondo del corridoio assistevano impotenti alla scena: i banditi tenevano ben in vista le armi. Portatisi davanti all'ufficio cassa, uno dei banditi per far aprire la porta che era stata chiusa dal cassiere per lavorare più tranquillo ha esclamato: « Sono il tipografo Ruggiero, aprite ». Senza sospettare di nulla dall'interno qualcuno ha risposto che l'ufficio era chiuso e che non c'era niente da fare.

A questo punto i banditi usano un sistema molto più sbrigativo: con calci e spallate sfondano la porta. Nell'ufficio i banditi hanno sorpreso il cassiere Giovanni Oliva di 34 anni che stava preparando le buste paga per i giornalisti e i tipografi del *Roma*. Abitualmente i dipendenti del giornale ricevono le paghe il 10 del mese, ma questa volta c'è stato qualche giorno di ritardo perchè il 10 è capitato di sabato, giorno di chiusura delle banche. Anche questo particolare del ritardo, evidentemente, era noto ai banditi che sono entrati in azione poco dopo che i dipendenti della società Sevi (la società che si occupa del trasporto di denaro dalle banche agli uffici) hanno consegnato i 140 milioni al cassiere del giornale.

Dopo aver raccolto tutto il denaro in una busta di plastica, i banditi, senza eccessiva precipitazione, sono scesi per le scale per poi darsi alla fuga a bordo della 128.

Sul posto è intervenuta la polizia che ha subito effettuato le prime indagini. La macchina dei banditi, risultata rubata, è stata ritrovata in una strada di Portici.

Marco De Marco

Rinvio al 20 febbraio della dichiarazione IVA

La dichiarazione annuale per il 1975 relativa all'imposta sul valore aggiunto, che doveva essere presentata entro il 31 gennaio, potrà essere rimandata al 20 febbraio prossimo. Il rinvio è stabilito dal decreto legge 8 gennaio 1976, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di sabato scorso. Possono usufruire della dilazione tutti i contribuenti previsti all'art. 3 della legge sull'IVA, e cioè quelli compresi nelle tre fasce da 2 a 12 milioni, da 12 a 36 milioni e da 36 a 120 milioni.

Interessanti esperienze scientifiche aprono le porte alla speranza

La «barriera del suono» superabile per migliaia di bambini handicappati

Una « barriera del suono », che non è quella superata quotidianamente dai jet, può oggi essere infranta dalla scienza. Succede quando si affronta il mondo (e il dramma) di chi è nato totalmente o parzialmente sordo, cioè di coloro che in linguaggio scientifico vengono definiti « audiolesi ».

Quanti sono in Italia? 67 mila i cosiddetti sordomuti (il mutismo generalmente è soltanto una conseguenza della sordità), mentre almeno 600 mila sono i « sordastri », in forme più o meno gravi. Un bambino su mille nel nostro Paese nasce colpito da queste menomazioni. Ma a questa schiera già di per sé impressionante si deve aggiungere un numero imponderabile — in quanto non accertato — di persone che non sanno di avere difetti all'udito: sono tanti i bambini, per esempio, giudicati a scuola disattenti o addirittura disadattati, che in realtà si rinchiudono in se stessi perché suoni e parole giungono loro in modo deformato e allarmante.

Il problema è di rilievo, sotto il profilo umano e sociale e ha tanti aspetti: prevenzione (può essere la rosolia della madre o l'uso e l'abuso di certi farmaci a provocare i danni nel neonato), accertamento (in particolare nelle scuole, fin dalla prima età) e poi cure, per la riabilitazione e il reinserimento.

Che cosa si può fare, quanto si può ottenere? Se ne parla in questi giorni a Roma al seminario promosso dal centro psicopedagogico romano di audiofonologopedia, diretto dal prof. Merlo, in accordo con l'istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma, diretto dal professor Bollea.

Il dibattito, al quale prendono parte specialisti di varie discipline, dai neurologi agli otorini fino ai pedagogisti è incentrato sul « metodo verbotonale » per la rieducazione dell'udito e del linguaggio che è stato messo a punto dal prof. Petar Guberina, direttore dell'isituto di fonetica dell'Università di Zagabria, un'autorità in questo campo. Affascinante la sua lezione, attraverso la quale — con grafici, suoni al limite con gli infrasuoni, accenni ai computer e a complicati congegni utilizzati per mettere a punto il metodo — si offre la speranza a tanti adulti e a tanti bambini, speranza già divenuta realtà per molti.

Lo scienziato, che parla perfettamente l'italiano, riassume la storia di ricerche, intuizioni, scambi tra un settore e un altro della scienza (anche la linguistica ha una sua parte) e tra uno scienziato e l'altro, cioè a tutto il complesso « retroscena » del suo metodo. E' punto di partenza, in un certo senso, è il fatto che l'uomo normale non accoglie tutti i suoni esterni a lui. (non potrebbe farlo, se non a costi elevatissimi in salute fisica e mentale) ma li seleziona: lo audioleso è costretto a una selezione più forte, riceve i suoni in misura più o meno ridotta, ma tuttavia non ne è tagliato fuori. « La sua sfortuna non è dunque assoluta — spiega il prof. Guberina — in quanto egli porta in sé le possibilità della propria rieducazione ».

Non si tratta di amplificare i suoni, come comunemente si pensa ancora, ma di trasmetterli attraverso le frequenze meglio percebili al singolo soggetto. E' così che abbiamo sentito, nella sala del Consiglio delle Ricerche, le vocali strutturarsi tra loro in modo diverso a seconda, appunto, delle frequenze usate, più basse o più alte, e così la « a » diventare « o » fino a dissolversi in « i ». Può sembrare un gioco o un'astrazione, ma in realtà serve a far capire il meccanismo attraverso il quale si giunge a far percepire al malato, adeguandosi alle sue capacità recettive, questa o quella sillaba che altrimenti andrebbero per lui perdute.

Non è soltanto il suono, ma anche il ritmo e l'intolleranza — altrettanto importanti per il linguaggio — che vengono così trasmessi, mobilitando tutto il corpo. E' possibile infatti cominciare la rieducazione dalla « fase corporea » — spiega lo scienziato — cioè attraverso il tatto, che consente di trasmettere al cervello a basse frequenze (questi possono essere i « primi passi » perfino del cosiddetto sordomuto nel mondo dei suoni); poi i compiti si fanno più difficili, poi ancora si passa al vibratore e alla cuffia, poi infine la protesi che permette l'ascolto sulle frequenze giuste.

Si chiama SUVAG l'apparecchiatura elettronica approntata per applicare il metodo (che si avvale anche della tecnica audiovisiva per insegnare le lingue straniere, applicata a suo tempo dallo stesso prof. Guberina), e mini-SUVAG la protesi destinata al proseguimento della rieducazione individuale, a casa insomma, anziché nel centro specializzato. La macchina ha il suo posto nella visione strutturalistica e nelle teorie linguistiche del suo creatore, il quale mira (e riesce) non solo a porre rimedio all'handicap uditivo, ma a garantire lo sviluppo intellettivo e affettivo del paziente: attraverso la formazione del linguaggio normale si giunge così anche alla riabilitazione sociale.

E' per questo che il metodo può essere applicato non solo tra gli audiolesi, ma anche tra i bambini che hanno difetti di linguaggio, tra quelli colpiti da malattie nervose, tra gli handicappati in generale.

Se il prof. Guberina ha fatto ascoltare, durante la sua lezione, i primi suoni emessi da un « sordo profondo » la dottoressa Guareschi nella sua esposizione al seminario ha a sua volta spiegato come, con il metodo verbo-tonale, all'istituto di neuropsichiatria infantile di Milano « si ricostruisce il mondo psichico » di un bambino di 4 anni: colpito da una grave psicosi. Due esperienze emozionanti, che sollecitano dunque l'estendersi di centri e strutture oggi estremamente carenti per riuscire a « ricostruire il mondo » e la personalità di un numero così esteso di esseri umani altrimenti condannati all'esclusione.

l. m.

Lettere all'Unità

Ancora a proposito dell'appalto dell'informazione

Caro direttore,

la lettera dei compagni della cellula dell'Italsiel (« Lettere all'Unità » dell'8 gennaio) offre importanti conferme ad alcune opinioni espresse nell'articolo del 3 dicembre scorso e richiederebbe un'analisi specifica ed approfondita in merito al ruolo delle aziende che operano nel settore e di quelle pubbliche in generale. In questa sede ci si può limitare a rilevare che quel contratto « molto vago negli obiettivi » non è frutto esclusivamente dell'« incapacità » dello Stato nel dirigere i progetti e nel fissarne natura e obiettivi, ma è il risultato di un accordo bilaterale e che in ogni particolare manifesta una avveduta consapevolezza contrattualistica dell'Italsiel mal conciliabile con l'imprecisione degli obiettivi rilevata dai compagni della cellula dell'Italsiel stessa.

Non sembra che sia questo il modo più rassicurante per iniziare un rapporto pluriennale di consulenza che presuppone, per sua natura, in primo luogo un principio di affidamento e di guida da parte dell'esperto. L'aspetto più importante però, che forse è sfuggito ai compagni, è dato dalla circostanza che il contratto è stato firmato dal ministero della Pubblica istruzione, con clausole che, mentre dimostrano che non è stata considerata l'esistenza di istituzioni, di uomini, di mezzi e di esperienze nel suo ambito, manifestano anche una aprioristica rinuncia a svolgere oggi ed in seguito le funzioni istituzionali, con il conseguente protrarsi dell'attuale « incapacità » dello Stato.

In merito all'opportunità degli archivi accentrati o decentrati, ovviamente va considerata in modo particolare ogni applicazione. Può però affermarsi che i più recenti orientamenti tecnici (che derivano da importanti esperienze) e di politica dell'informatica propendono per la soluzione degli archivi decentrati. Forse le stesse esperienze dell'anagrafe tributaria e dell'INPS potrebbero confermare che è preferibile tale soluzione. Certamente l'ampiezza delle conseguenze di certe scelte dovrebbe suggerire in ogni sede la più ampia partecipazione dei tecnici e popolare.

G. R.
(Roma)

La « giungla » e le pensioni per gli avvocati

Caro direttore,

ai margini della giungla retributiva si stende il mare di sabbia delle pensioni interrotto qua e là da dune diseguali e da rare, ma ubertose oasi che fanno invidia perfino alle più alte piante della giungla. Adesso, però, con la legge 22-7-1975, n. 319, si creano, nel più assoluto rispetto dell'equilibrio ecologico dell'ambiente anzidetto, le condizioni propizie per farvi crescere un esemplare di fauna: si tratta della « Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali ».

Che si tratti di fauna lo dimostra il fatto che, a differenza di tutte le altre casse pensioni che attingono linfa, con le sia ben note scandalose sperequazioni, dalle stesse fonti che alimentano le retribuzioni degli interessati, lo animaletto di cui sopra (ancora di minuscole proporzioni, ma presto cresciuto e si moltiplicherà, se non si sarà posto riparo in tempo, in quanto ne sono state preordinate tutte le condizioni necessarie) si alimenta pascolando per la « giungla », tra le « dune », nelle « oasi » e persino nelle depressioni deserticbe della sottoccupazione e della disoccupazione. Infatti, chiunque desideri ottenere un certificato penale deve, in aggiunta alla tassa di bollo, versare un contributo di lire 1000 per la cassa pensioni degli avvocati; per ogni sentenza del giudice conciliatore, del pretore e di tutti gli altri gradi della giurisdizione ordinaria, militare e amministrativa occorre pagare da lire millecinquecento a lire quindicimila; e, come se non bastasse, perfino un aspirante ad una pensione di guerra è costretto a sborsare in anticipo, anche se non si avvale dell'assistenza di un avvocato, la somma di lire 7560 (e non importa se il tapino dovrà attendere in media dai 10 ai 15 anni per sentirsi dire alla fine che il suo ricorso è stato respinto).

Ora mi domando: non sarebbe più facile e più corretto disciplinare la materia in modo che gli avvocati siano tenuti a contribuire direttamente alla costituzione del fondo pensione che li riguarda in base al reddito dichiarato — consentendo così, tra l'altro, di farlo conoscere al fisco con maggiore immediatezza e attendibilità — anziché attingere dalle tasche dei cittadini che spesso non possono, non vogliono, o non hanno motivo di avvalersi della loro opera? E inoltre, nel mentre si parla tanto di enti e carrozzoni, era proprio necessario potenziare anziché sopprimere la cassa avvocati la quale, per garantirsi la regolare affluenza dei fondi è stata messa in condizione di dover distribuire aggi e compensi a favore di coloro che ne debbono curare la riscossione, determinando così ulteriori sperequazioni nelle retribuzioni degli impiegati dello Stato?

PASQUALE IACOPINO
(Dirigente di una segreteria giudiziaria della Corte dei conti, vale a dire di uno degli uffici statali che deve curare l'applicazione della legge n. 319/75 - Roma)

Per i deportati nei campi di sterminio

Cara Unità,

ho letto con meraviglia che oltre la metà dei sei miliardi versati dalla Repubblica federale tedesca al nostro governo per risarcimento morale ai deportati italiani nei campi di sterminio, è ancora depositata presso il ministero del Tesoro. Ebbene, io sono uno di quelli che subì per 18 mesi il supplizio della deportazione, ma a tutt'oggi (dopo 10 anni!) — per una balorda discriminazione — non ho ricevuto nemmeno una lira.

Domando: a chi appartiene questa somma? C'è ancora da sperare che sarà data a chi ha sofferto o, come è d'uso in Italia, finirà nelle tasche di qualche alto e furbo paparero? E ancora: che fine ha fatto la richiesta avanzata al governo affinchè sia riconosciuto a tutti i deportati il diritto a una pensione?

GAUDENZIO PERONI
(Villadossola - Novara)

Vigilanza e critica serrata verso la RAI-TV

Signor direttore,

*vedo sull'*Unità *i numerosi interventi sulle successive somiglianze dello sceneggiato TV.* La traccia verde *con il romanzo di Gilda Musa* Giungla domestica *stampato un anno fa dall'editore Dall'Oglio. Aderisco agli interventi, che trovo giustificatissimi, e preciso come la RAI non sia prepotente e sprezzante del diritto altrui nel settore della informazione, ma in ogni sua manifestazione: spettacoli fazioni, ricostruzioni storiche addomesticate, biografie travisate da un'ottica di parte. In questo disprezzo per la maturità dei telespettatori, lo ente televisivo gioca con grande sicurezza proprio negli spettacoli, intridendoli di veleno nel momento stesso in cui li presenta come obiettivi e imparziali. Il caso di* Giungla domestica *è tipico, ma tutt'altro che unico: in quanti altri sceneggiati abbiamo rinvenuto tracce di autori mai interpellati nè citati dalla TV? E quanti « originali » si richiamano ad opere altrui, pur con travisamenti ideologici che riconducono costantemente alla « filosofia » della parte più retriva del Paese?*

Io penso che una maggiore vigilanza sia indispensabile, se vogliamo che questo formidabile mezzo di informazione e di formazione culturale diventi veramente obiettivo e aperto a tutte le forze rappresentative della nostra società. Soltanto una critica serrata e costruttiva potrà evitare quella lunga serie di faziosità e di prepotenze di cui il libro di Gilda Musa è solo l'esempio più recente. Vigilanza e critica che dovranno sorgere dalla stampa democratica, ma anche direttamente da quei cittadini che non vogliono essere esautditi.

PAOLO GRANELLI
(Gudo Visconti - Milano)

Tanti libri per i compagni del Meridione

Cara Unità,

siamo i compagni del circolo FGCI « Carlos Mariguela » di Contrada e vogliamo ringraziarti per la pubblicazione della nostra lettera. Infatti stiamo ricevendo tantissime lettere da tutti compagni e tanti libri da rimanere sbalorditi. Un ringraziamento va inoltre al compagno « Fortebraccio » per il suo corsivo di domenica 2 novembre intitolato « I piccoli Fantani » e che riguardava il nostro retrogrado sindaco il quale aveva rifiutato i medicinali a un bambino del nostro paese; infatti, grazie al suo commento, il piccolo Massimiliano ha ricevuto aiuti sostanziali — « anche se era compito dell'ECA, che funziona così bene, ma non per Massimiliano » — dalla signora Pierina Casè, da compagni di Milano, dal compagno Filippo Ceragioli di Massa Carrara, a cui risponderemo al più presto.

LETTERA FIRMATA
(Contrada - Avellino)

Gentile Unità,

illustriamo la situazione di un paesino del Meridione. Ad Esterzili esistono poche possibilità di lavoro: è un paese sottosviluppato della Sardegna centrale, privo di attività industriali, per cui la sua economia si basa esclusivamente sulla miserrima attività agro-pastorale (ancora fondata su rapporti antidiluviani) continuamente tartassata dalla piaga della emigrazione. Anche culturalmente è un centro molto isolato. I giovani acquistano coscienza di certi problemi grazie soprattutto all'azione di alcuni membri della sezione comunista, fondata agli inizi del '75, che ha già ottenuto un grosso successo alle elezioni provinciali portando il PCI alla maggioranza. Purtroppo però si incontrano ancora notevoli difficoltà nel comunicare le nostre idee ai giovani, sia perchè la stessa è di recente formazione, sia perchè abbiamo pochissimi libri e nessun materiale atto alla stampa di volantini, manifesti. Al momento attuale abbiamo possibilità nulle di procurarci testi formativi ed il materiale necessario. Quindi chiediamo all'Unità e ai compagni lettori che volessero aiutarci di inviarci tutto il materiale che credono utile al nostro scopo.

LETTERA FIRMATA
Sezione PCI « P. Neruda »
(Esterzili - Nuoro)